



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

28 NOVEMBRE

2018

SANITÀ

IL CENTRO ATTIVATO DALL'ASL

I PAZIENTI

Ci sono psicologi, psicoterapeuti e quelle professionalità necessarie a dare sostegno alle vittime di violenze e maltrattamenti

Curare e prevenire i «traumi dell'anima»

Il tunnel in cui si rischia di finire quando si è vittime di soprusi

CGIL SU SANITÀ

«Per i livelli assistenza penalizzate le donne»

● In prevalenza donne le vittime del sistema sanitario pugliese.

La valutazione è della Cgil - in una nota a firma di Eva Santoro, componente della segreteria provinciale - in riferimento in particolare ai Lea (livelli essenziali di assistenza) vagliati nei giorni scorsi dal Ministero. Una valutazione che si aggiunge a quella di qualche giorno prima di Cgil e Funzione Pubblica di Taranto che avevano denunciato carenza di posti letto e di personale e una inadeguatezza diffusa rispetto al tema salute partendo dalle strutture e finendo alla mai risolta questione delle liste d'attesa.

Attenzione sui Lea - ora, dunque. Ed in particolare sulla prevenzione attraverso i test di screening per mammella, cervice uterina e colon retto e sulla percentuale di parti con taglio cesareo.

«Su questi aspetti - dichiara Eva Santoro alla vigilia della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne - intendiamo avviare un confronto nuovo con l'Asl di Taranto, consapevoli anche del fatto che Taranto sconta la criticità di una assenza cronicizzata di personale specializzato in anestesia, utile a garantire l'analgesia epidurale gratuita per i parti naturali. Siamo, inoltre, coscienti e che sul territorio registriamo una costante compromissione del diritto all'interruzione di gravidanza in ambito pubblico. Questi dati sono una violenza sulle donne che si perpetua nel tempo e insieme all'assenza di una vera campagna di screening per patologie tumorali» continua Eva Santoro.

Sono questioni che ci spingono ad aggredire il tema sanità con sempre maggiore forza. Si impone, pertanto, una seria riflessione sui livelli di Lea previsti per Taranto e provincia, anche per gli anni 2018/2019, ma anche sulla dote finanziaria destinata a Taranto, sia attraverso i canali di redistribuzione delle risorse regionali, sia di quelle nazionali rivenienti dal Ministero di competenza, ma anche dal decreto «Terra dei Fuochi» conclude la sindacalista della Cgil.

[M.R.G.]

● Un centro per curare e prevenire i traumi dell'anima, quelli che sono conseguenza di violenze e maltrattamenti. Potrebbe sembrare strano, ma è così. Ci sono psicologi, psicoterapeuti e quelle ulteriori professionalità necessarie a dare sostegno e far venire fuori dal tunnel in cui si rischia di finire quando si è vittime di soprusi, soprattutto di natura psicologica, nel Centro di Specialistico di diagnosi e cura del trauma interpersonale attivato dall'Asl ed attivo sostanzialmente almeno da sei mesi. Un centro che ha spazio fisico presso l'ospedale vecchio SS. Crocifisso. Un centinaio le persone che sono state già prese in carico, con un'età variabile dai due ai 75 anni. Il Centro, frutto della sinergia tra il Dipartimento di Salute Mentale e la Direzione Socio-Sanitaria dell'Asl Jonica, è uno dei servizi indicati nelle Linee Guida della Regione Puglia, un esempio di quelle buone pratiche in grado di intercettare il fenomeno della violenza e fornire risposte terapeutiche all'utenza.

Non il solo. Perché quando si tratta di violenze, gli sforzi non bastano mai. Se ne è parlato, infatti, lunedì scorso - alla presenza di esponenti di Procura, Prefettura, Tribunale Ordinario e dei Minori, Forze dell'Ordine e Centri Antiviolenza - in una giornata dedicata al fenomeno del Femminicidio. L'occasione è venuta dalla tavola rotonda sul tema «Ti amo...da morire: in rete contro la violenza per Pensare, Prevenire, Agire». Che è anche il nome del progetto di interventi, curato dal Servizio di Psicologia Clinica e di Psicoterapia del Dipartimento di Salute Mentale, nelle scuole superiori dove va avanti dal 2008 e dove ha già intercettato almeno 9 mila studenti. «Il nostro obiettivo - afferma Dora Chiloire, responsabile del progetto - è educare all'affettività ed all'amore sano. In questi anni, ab-

LA SEDE

Ha spazio fisico presso l'ospedale vecchio SS. Crocifisso

biamo intercettato il malessere di tantissimi ragazzi. Il loro disagio si manifesta in relazioni affettive distorte, aggressività ed in una fondamentale difficoltà ad essere ascoltati. Ad essere troppe volte «ferite» non solo le donne, ma anche soggetti fragili come i bambini. «Alcuni appaiono agitati, distruttivi, altri sono piccoli ometti, capaci di intravedere nella loro storia ciò che ha prodotto il trauma». Altre volte, molte volte, i segni di un trauma subito sono in forme subdole di depressione, nel senso di inadeguatezza, nella perdita di autostima come donne, uomini, lavoratrici e lavoratori. Da una parte, dunque, l'Asl che - nella giornata simbolo del contrasto alla violenza ed al maltrattamento - fa il punto sul Centro di diagnosi e cura del trauma personale e un progetto «Ti amo...da morire», declinato quest'anno nei lavori artistici e nella rappresentazione teatrale degli alunni dei Licei Calò e Aristosseno della nostra città. Dall'altra, il Comune di Taranto i cui impegni

in materia sono evidenziati dall'assessore al Welfare Simona Scarpati. «In aggiunta allo sportello antiviolenza che abbiamo attivato in partenariato con il centro anti violenza Alzaia - osserva l'assessore Scarpati - sta per concludersi anche il procedimento amministrativo finalizzato al convenzionamento con un centro antiviolenza. Il servizio intende dare supporto ed assistenza alle donne vittime di abusi, nonché contrastare efficacemente la violenza contro le donne, attraverso attività di consulenza psicologica, legale, formazione, sensibilizzazione e prevenzione. In tal modo viene resa ancor più capillare la presenza sul nostro territorio di questo tipo di presidi. Nei prossimi mesi - conclude l'assessore Scarpati - saranno implementati specifici progetti anche all'interno di istituti scolastici». [Mrg]

«Fate analizzare i funghi raccolti»

Una campagna di informazione dell'Asl

● Autunno, tempo di funghi. Malgrado la progressiva riduzione dei tassi di mortalità registrata negli ultimi 20 anni, di funghi si muore oggi come in passato, in assenza peraltro di un antidoto realmente efficace. Torna anche quest'anno l'azione preventiva ed informativa dell'Asl che essenzialmente richiama all'importanza di non consumare funghi che non siano stati controllati da un micologo professionista. Il messaggio è chiaro: c'è una task force presso il Dipartimento di prevenzione (costituita dal direttore Michele Conversano, dal responsabile del Sian, Armando Durante, dai micologi laureati in tecniche della Prevenzione nell'ambiente di vita e di lavoro dell'Ispettorato Micologico, Roberto Rizzi, Cosimo Schifone e Michele Tria di Taranto, Giovanni Altavilla di Grottaglie, Giuseppe Perniola di Castellaneta e Marcello Palmisano di Martina Franca) che invita a far analizzare i funghi raccolti autonomamente presso le sedi dell'Ispettorato. Più che mai importante evitare anche di acquistare funghi da venditori improvvisati, o in aree mercatali senza la certificazione di avvenuta visita sanitaria micologica. Un numero considerevole delle numerosissime specie fungine - evidenziano gli esperti - è tossica. La sintomatologia gastroenterica, nausea e ripetuti episodi di vomito e diarrea, compare con latenze intorno alle 2-3 ore, per funghi con modesta tossicità e quasi nulla mortalità; ben diversa è l'intossicazione da funghi che si manifesta dopo 6 ore (8-12), perché provoca una più alta incidenza di morbidità e mortalità. I sintomi inizialmente sono simili a quelli di una gastroenterite di tipo influenzale. Per questo si sottovaluta il rischio e si ricorre all'ospedalizzazione ed alla cura tardivamente. La più frequente è, di solito, l'intossicazione da amanitaphalloides, la cui tossicità è legata alla presenzadiamatoossineche hanno come organo bersaglio il fegato. È sufficiente anche un solo quarto di cappello, pari a circa 7 gr. a determinare gravi intossicazioni. L'interessamento epatico, che si configura come una vera e propria epatite acuta, insorge dopo 24-48 ore dall'ingestione e, nei casi più gravi, può evolvere verso una gravissima insufficienza funzionale del fegato incompatibile con la vita. È, invece, importante trattare tutte le gastroenteriti che compaiono dopo ingestione di funghi non controllati dagli Ispettorati Micologici, con una latenza superiore alle 6 ore, il più precocemente possibile con la decontaminazione (lavanda gastrica, carbone a dosi ripetute e purgante salino) e con un'infusione di liquidi, pari a circa 1 litro ogni 10 Kg di peso corporeo.

[M.R.G.]



Lo spettacolo tenuto dagli studenti al centro attivato dall'Asl

L'INIZIATIVA

In rete contro la violenza



L'assessore comunale
al Welfar Simona Scarpati

TARANTO - Ieri mattina l'assessore comunale al Welfar, Simona Scarpati, ha preso parte alla tavola rotonda "In rete contro la violenza" organizzata dalla Asl Taranto Servizio di psicologia clinica presso il dipartimento di salute mentale.

Nel corso dell'evento, focus sulle attività dell'ente locale in materia di contrasto della violenza e del maltrattamento, tra gli obiettivi principali della politica di welfare attivata.

«In aggiunta allo sportello antiviolenza che abbiamo attivato in partenariato con il centro anti violenza Alzaia - osserva l'assessore Scarpati - sta per concludersi anche il procedimento amministrativo finalizzato al convenzionamento con un centro antiviolenza. Il servizio intende dare supporto ed assistenza alle donne vittime di abusi, nonché contrastare efficacemente la violenza contro le donne, attraverso attività di consulenza psicologica, legale, formazione, sensibilizzazione e prevenzione. In tal modo viene resa ancor più capillare la presenza sul nostro territorio di questo tipo di presidi. Nei prossimi mesi saranno inoltre implementati specifici progetti anche all'interno di istituti scolastici, al fine di promuovere nuovi modelli culturali e sociali nonché dare continuità alla rete istituzionale costituita tra servizi sociali, sanitari di base e specialistici e Giustizia».

MARTINA IL REPARTO DOVREBBE RIAPRIRE ENTRO NATALE

Abc di Ester ringrazia Rossi per la nuova pediatria



OSPEDALE Pediatria

● **MARTINA.** Hanno ringraziato il direttore generale Stefano Rossi per aver accelerato l'iter per inaugurazione della nuova pediatria. L'associazione Abc di Ester di Martina Franca interviene a margine dell'incontro a cui hanno preso parte il direttore generale, Stefano Rossi; il direttore sanitario, Gianfranco Malagnino; il primario della pediatria di Martina Franca, Franco Mastro e il primario della pediatria di Taranto, Valerio Cecinati. Il dg Rossi, ha detto che entro Natale a Martina Franca sarà inaugurato il nuovo reparto ospedaliero della pediatria. Il reparto è pronto, ma nel frattempo sia Rossi che il direttore sanitario Malagnino sono al lavoro per completare la pianta organica e per garantire la copertura sui tre turni. Attualmente la pediatria è ospitata nel reparto di ostetricia e ginecologia. *[o.cri.]*

MARTINA Il nuovo reparto mette a disposizione otto posti letto ma resta il grave problema di organico «Pediatria pronta ma è senza personale»

di Eugenio CALIANDRO

Il nuovo reparto di Pediatria è pronto con ben 8 posti letto e 2 dedicati al day hospital ma non si può ancora aprire per mancanza di personale. L'allarme è lanciato dall'Asl di Taranto, al lavoro per risolvere un'emergenza che ha davvero del paradossale.

Nei giorni scorsi si è svolto un importante vertice, fortemente voluto dalla direzione generale dell'Azienda sanitaria, al quale hanno preso parte il direttore generale, Stefano Rossi, il direttore sanitario, Gianfranco Malagnino, il primario di Pediatria dell'ospedale cittadino, il dottor Franco Mastro e il primario della pediatria dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto, Valerio Cecinati, insieme ai rappresentanti dell'associazione Abc di Ester che continuano la loro incessante e preziosa attività di sostegno al reparto tenendo costantemente alta l'attenzione sulle problematiche che ruotano attorno alla gestione di una realtà fondamentale

Il nuovo reparto di Pediatria è pronto con ben 8 posti letto e 2 dedicati al day hospital ma non si può ancora aprire per mancanza di personale. L'allarme è stato lanciato dall'Asl di Taranto, al lavoro per risolvere un'emergenza che ha davvero del paradossale



del comparto sanitario cittadino: «Nel corso del vertice - evidenzia il presidente dell'Abc di Ester, Antonio Papapietro - sono state affrontate le criticità che impediscono ai medici di trasferirsi nel nuovo reparto di Pediatria, tra cui la più grave, la mancanza di personale. Il Direttore generale ha sottolineato l'allarmante carenza di risorse umane, medici e infermieri. Una criticità che va assolutamente risolta e in poco tempo perché, come ha giustamente evidenziato il primario, dottor Mastro, per trasferirsi nella nuova aula del reparto ci sarà bisogno di più personale. Solo così, infatti, si potrà garantire un'attività adeguata organizzata su tre turni. Sia il dottor Cecinati che il direttore generale Rossi - assicura Papapietro - in queste ore sono al lavoro per ricercare medici che daranno un supporto operativo al reparto martinese e almeno un medico di ruolo. Al dottor Gianfranco Malagnino è stato affidato il delicato compito di reperire personale infermieristico già presente nella pianta organica

dell'ospedale martinese e da destinare alla nuova pediatria».

E il presidente Papapietro evidenzia come l'apertura della nuova ala di Pediatria andrebbe a risolvere definitivamente anche un altro problema divenuto insostenibile: «La situazione precaria di accorpamento presso il reparto di Ostetricia e ginecologia con sole due stanze dedicate alla pediatria, è una situazione al limite della convivenza - sottolinea il presidente dell'Abc di Ester - quando invece il nuovo reparto aspetta solamente il personale per poter essere operativo. La nuova pediatria martinese è pronta all'uso con ben 8 posti letto e 2 posti dedicati al day hospital. Siamo lieti di poter annunciare quello che ormai costituisce un obiettivo comune: l'apertura della nuova ala di Pediatria entro Natale, così come auspicato dal dg Rossi. Nel ringraziare di cuore tutti i presenti alla riunione - conclude Papapietro - come associazione speriamo caldamente che la situazione possa sbloccarsi velocemente».

L'iniziativa parte dal Lions Club Città dei Due Mari

In pediatria in "ludo-barella"

TARANTO - Presto, per i bambini del reparto pediatria del SS. Annunziata, attraversare i corridoi dell'ospedale si trasformerà in un momento giocoso grazie alla "ludo-barella" che, entro marzo del prossimo anno, sarà donata dal Lions Club Città dei Due Mari.

Domenica scorsa la lega Navale - Sezione di Taranto - ha ospitato il primo di una serie di eventi la cui programmazione è finalizzata alla raccolta dei fondi necessari per l'acquisto. La musica, come spesso accade in queste iniziative, ancora una volta ha sposato la solidarietà e con il concerto di Franco Cosa, showman tarantino popolarissimo, ha dato il via alla raccolta in una sala affollatissima: circa duecento, infatti, le persone intervenute, tra soci Lions e amici.

«Siamo soddisfatti dell'attenzione che in tanti dimostrano verso le nostre iniziative - afferma Claudio Percolla, attuale presidente del Lions Club Città dei Due Mari - Questa, in particolare, partita da una nostra socia, Ada Laneve, da sempre sensibile alle problematiche legate ai più piccoli e bisognosi, ha subito incontrato il sostegno ed il parere favorevole di tutti. Noi Lions, come in molti sanno, siamo un'organizzazione mondiale che fa service. Solidarietà, per intenderci.

Quest'anno, per esempio, in Africa stiamo combattendo contro il morbillo: vacciniamo i bambini.

Non potevamo, ovviamente, non fare qualcosa anche per i nostri piccoli, anche quelli che in ospedale si spera entrino solo per un piccolo controllo. La "ludo-barella" ci auguriamo possa migliorare il loro stato psicologico, aiutandoli ad affrontare con spirito positivo le terapie mediche e la degenza». In Italia, fortunatamente, c'è un artigiano italiano che le realizza. Sono tante le forme che una barella normale può assumere grazie a lui: quella nella foto, per esempio, ricorda un taxi con luci e musica.

Una cosa è certa: i piccoli pazienti potranno vivere in modo meno drammatico e traumatizzante alcuni momenti della loro permanenza in ospedale.

Il costo, è elevato. «Ma riusciremo, al massimo entro i primi tre mesi del 2019, a consegnarla», sottolinea Percolla. E aggiunge: «Il nostro vuole essere un contributo minimo, ma significativo: quella goccia in un oceano che, magari, sarà in grado di regalare gioia e spensieratezza ad un bambino in un momento difficile della sua esistenza».

Sul palco, come si accennava, a fare da mattatore della serata è stato Franco Cosa. «Iniziativa legate alla solidarietà mi trovano sempre in prima linea - ha detto l'artista - La musica è la mia vita ed è bello pensare che in una serata come questa, la mia performance possa servire a centrare un obiettivo così importante».

Gabriella Esposito



Una "ludo-barella"

DOPO L'EMERGENZA

AL VIA LE ATTIVITÀ DI RISANAMENTO

IL FATTO

Saranno interessati alcuni ambienti dei plessi Vico, Deledda e De Carolis. La soddisfazione del sindaco Melucci e dell'assessore Viggiano

● Vicenda gas radon nelle scuole del quartiere Tamburi, c'è l'ok dell'Asl al piano di risanamento predisposto dal Comune a settembre dopo le rilevazioni da parte di Arpa Puglia di presenza e superamento valori limite di radon (300 becquerel al metro cubo) in alcuni ambienti dei plessi Vico, Deledda e De Carolis. Ora c'è circa un anno di tempo per la realizzazione degli interventi risolutivi previsti e che, in qualche modo, si aggiungono o rimodulano gli interventi già predisposti dal Commissario per le Bonifiche per fronteggiare l'altra forte criticità dell'esposizione delle scuole alle polveri industriali. Soddisfazione viene espressa da Palazzo di Città perché, con il parere favorevole della Asl, «si conclude - si legge in una nota - la vicenda che ha visto impegnati in prima persona il sindaco Melucci e gli assessori Viggiano e Motolese per la risoluzione della problematica che tanto aveva preoccupato i genitori degli alunni iscritti all'Istituto comprensivo».

«Siamo soddisfatti - aggiunge il sindaco Melucci - per il lavoro svolto in team e per la progettazione realizzata dalla direzione lavori pubblici che ha profuso notevole impegno nella risoluzione della vicenda. Vigileremo costantemente sul buon andamento dei lavori il cui termine è fissato per il 24 settembre 2019 affinché vengano assicurate le condizioni di maggiore tutela dell'intera popolazione scolastica».

«Vigileremo sul rispetto dei tempi e perché si possa anche accelerare e fornire alla comunità ambienti che, anche a detta del Dipartimento di prevenzione dell'Asl, saranno ambienti più asettici anche delle sale operatorie», aggiunge l'assessore Viggiano che evidenzia anche la grossa collaborazione fornita in questa occasione da Francesco Bochicchio, direttore del «Reparto di Radioattività e suoi effetti sulla salute» dell'Istituto Superiore della Sanità, dal 2005 coordinatore del piano nazionale Radon. Autorità in materia che, già agli inizi di ottobre, aveva anticipato gli esiti del parere richiesto sull'intera questione dal Comune all'Istituto Superiore della Sanità. Bochicchio aveva, in effetti, valutato

GAS RADON
Via libera dell'Asl al piano di interventi elaborato dal Comune per porre termine all'emergenza emersa a seguito di alcuni rilevamenti eseguiti dall'Arpa in alcune scuole dei Tamburi



«Gas radon», l'Asl valida il piano del Comune

Gli interventi si concluderanno a settembre 2019

assolutamente adeguati gli interventi previsti dall'amministrazione comunale per l'emergenza di settembre al fine di scongiurare, nelle more dell'attuazione del piano di risanamento e degli interventi programmati, ogni e qualsivoglia rischio igienico-sanitario derivante dalla esposizione al gas radon. Il piano complessivo di interventi (con due tempistiche dunque) prevede una serie di misure che a questo punto risultano già effettuate e altre misure risolutive da realizzarsi, come prevede la legislazione vigente, nell'arco di un anno.

La vicenda era scoppiata, come si ricorderà, proprio alla vigilia dell'avvio del nuovo anno scolastico quando erano state confermate le misurazioni (in alcuni casi pari al doppio dei valori

limite) effettuate nei mesi precedenti dall'Arpa. Non erano mancate le preoccupazioni e le polemiche, ma anche le richieste di trasferimento degli alunni in altri ambienti. Una misura, però, non ritenuta necessaria dalle autorità sanitarie e dagli stessi tecnici. Urgenti e necessari, invece, i lavori di mitigazione, partiti il 21 settembre, consistenti nella sigillatura di crepe e fessure sulle pareti delle aule interessate, soprattutto in prossimità del collegamento dell'impianto di riscaldamento ai caloriferi statici fissati a parete, e, soprattutto, di ventilazione forzata, necessaria soprattutto nei cosiddetti "wind days" quando, per ordinanza sindacale, le finestre devono restare chiuse per evitare il più possibile l'ingresso di polveri industriali.



Radon nelle scuole, parte il risanamento

Ok al piano, presto l'inizio dei lavori. Netti: «Non potevamo aspettare ancora la Regione»

di **Alessio PIGNATELLI**

Il dipartimento di prevenzione dell'Asl ha espresso parere favorevole alla realizzazione delle opere previste dal piano di risanamento per la bonifica da gas radon approntato dal Comune di Taranto. Gli interventi e il cronoprogramma fanno riferimento ai tre plessi dell'Istituto comprensivo "Vico - De Carolis" e il termine previsto è fissato al 24 settembre 2019.

Era fine settembre, circa due mesi fa, quando scoppiò il caso radon nelle scuole del quartiere Tamburi. In sostanza, in 27 ambienti scolastici su un totale di 121 esaminati nelle scuole Deledda, Vico e De Carolis risultarono sfo-

menti del livello limite di riferimento di 300 Bq/m³ (Becquerel per metro cubo: indica il numero di disintegrazioni al secondo di una sostanza radioattiva *ndc*) fissato dalla normativa regionale per il gas radon. Nello specifico, il monitoraggio evidenziò un superamento in 2 ambienti della scuola Deledda, 16 della Vico e 9 della De Carolis. I genitori degli alunni protestarono e organizzarono un sit-in dinanzi a Palazzo di Città con aspri confronti.

L'accertamento Arpa era datato il 18 settembre e il Comune di Taranto, proprietario degli immobili, aveva l'obbligo di redigere un piano di risanamento da approvare entro e non oltre sessanta giorni dal-

la sua presentazione, previa richiesta di esame e parere alla Asl competente. Il 14 novembre l'Amministrazione comunale ha provveduto a inviare il plico all'Asl e il 23 novembre è arrivato il via libera.

«Siamo soddisfatti - ha dichiarato il sindaco Rinaldo Melucci - per il lavoro svolto in team e per la progettazione realizzata dalla direzione lavori pubblici che ha profuso notevole impegno nella risoluzione della vicenda. Vigileremo costantemente sul buon andamento dei lavori affinché vengano assicurate le condizioni di maggiore tutela dell'intera popolazione scolastica». Francesca Viggiano, assessore all'Ambiente, ha rimarcato la sinergia con l'Isti-

tuto superiore di sanità: «Da mamma è un peso sul cuore che oggi va via: abbiamo creduto fortemente nella collaborazione con l'Iss e ringrazio il professor Francesco Bochicchio, massimo esperto in Europa, che si è messo a totale disposizione anche tramite videoconferenze».

Il progetto esecutivo dovrebbe dare il via ai lavori a gennaio in quanto le somme dei lavori dovranno essere inserite nel programma triennale dei lavori pubblici legato all'approvazione del bilancio. Nel frattempo, sono stati apportati dei palliativi - aperture delle finestrate - che comunque hanno già abbattuto la concentrazione del gas radon. «Ci siamo dotati di macchinette che rivelano il radon e ab-

biamo riscontrato abbattimenti sostanziali del radon - ha dichiarato l'architetto Cosimo Netti, dirigente Lavori Pubblici del Comune -. Con la ventilazione dei solai risolveremo la questione. Metteremo anche estrattori elettrici per agevolare il circolo dell'aria. Il radon viene dal sottosuolo, ci sono aule più sensibili tant'è che nelle scuole ci sono livelli differenti di esposizione. Non sono interventi complicati, li faremo dall'esterno senza recare troppo disturbo alla didattica: forse qualcuna potrebbe essere chiusa ma da quello che abbiamo visto non dovremmo creare fastidio».

Proprio dal dirigente, infine, non manca una stoccata finale alla Regione Puglia: «Stiamo facendo la bonifica

ma la regione Puglia ancora non ha ancora promulgato il regolamento per approvare la prassi da adoperare a seconda della tipologia di fabbricati. La legge fissa i valori ma non dice come regolarli tecnicamente e non c'è una disciplina scientifica. Magari il nostro lavoro potrà servire come esempio, siamo pionieri da questo punto di vista: potrebbe accadere che la Regione ci dirà cose diverse con il regolamento ma noi non potevamo aspettare. Stiamo monitorando asili e altri edifici come gli uffici comunali. C'è una società che sta sbobinando i risultati, potrebbero esserci altri superamenti di limiti ma non creiamo allarmismi perché sono situazioni sotto controllo».

IL CASO. Lo scorso luglio l'Arpa aveva completato il monitoraggio nei plessi Vico, De Carolis e Deledda riscontrando elevate concentrazioni di gas

Primo Piano

TARANTO - Via libera dell'Asl di Taranto al piano di risanamento presentato dal Comune.

È quanto rende noto l'amministrazione comunale in riferimento agli interventi programmati nelle aule scolastiche del rione Tamburi in cui è stata riscontrata una elevata concentrazione di gas radon.

«Con il parere favorevole ricevuto dalla Asl in merito al piano di risanamento sul gas radon per l'istituto comprensivo Vico-De Carolis - si legge in una nota di Palazzo di Città - si conclude la vicenda che ha

TAMBURI. Lavori nelle scuole fino a settembre 2019

Gas radon, ok dell'Asl al piano del Comune

Melucci:
«Vigileremo costantemente per tutelare l'intera popolazione scolastica»

visto impegnati in prima persona il Sindaco Melucci e gli assessori Viggiano e Motolese per la risoluzione della problematica che tanto aveva preoccupato i genitori degli alunni iscritti all'Istituto comprensivo».

Ad accertare la presenza di elevate concentrazioni di gas radon all'in-

terno delle aule era stata l'Arpa Puglia che nel mese di luglio aveva completato l'attività di monitoraggio nei plessi Giambattista Vico, Ugo De Carolis e Grazia Deledda. Successivamente la segnalazione dell'Agenzia regionale protezione ambientale era stata inoltrata al dirigente scolastico dell'istituto

comprensivo che, a sua volta, aveva provveduto a girarla all'Asl ed al Comune.

«Siamo soddisfatti per il lavoro svolto in team e per la progettazione realizzata dalla direzione lavori pubblici che ha profuso notevole impegno nella risoluzione della vicenda - commenta il sindaco di

Taranto, Rinaldo Melucci, a margine dell'ok dell'Asl al piano presentato dal Comune - Vigileremo costantemente sul buon andamento dei lavori il cui termine è fissato per il 24 settembre 2019 affinché vengano assicurate le condizioni di maggiore tutela dell'intera popolazione scolastica».



● Lo scorso settembre la protesta dei genitori degli alunni davanti alle scuole ed a Palazzo di Città

INIZIATIVA DELL'ISDE

Mondo sommerso dalla plastica sensibilizzazione per gli studenti

■ Un mondo sommerso dalla plastica. Emerge in tutta la sua drammaticità la presenza di oggetti, prodotti e quant'altro realizzato con la plastica nei dati forniti ieri nel corso del convegno organizzato da Isde (medici per l'ambiente) e Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) sul tema "La plastica avvelena il clima", tenutosi ieri presso la Lumsa. Urgente al più presto cambiare passo. Urgente che ciascuno di noi dia il suo contributo e faccia la propria parte. Perché, purtroppo, è stato detto, inquinamento e danni causati alla salute umana dalla plastica sono evidenti, ma non sono noti a tutti. Intanto, a fare la sua parte anche il Comune di Taranto che, mettendosi al passo con altre amministrazioni, dal primo gennaio 2019 bandirà stoviglie monouso dagli edifici pubblici, quindi amministrazioni, scuole e soprattutto dai luoghi di somministrazione come bar e mense. A darne l'annuncio l'assessore all'Ambiente Francesca Viggiano. "Abbiamo provveduto - ha detto - ad emanare un atto di indirizzo che si è poi tradotto in un'ordinanza che pubblicheremo a breve".

A fornire i dati preoccupanti sulla presenza di plastica è la responsabile del settore Determinanti ambientali di salute dell'Ispra, Luciana Sinisi. "Oltre 500mila tonnellate di plastica finiscono negli oceani. Parliamo dell'equivalente di 66mila camion di rifiuti. Un dato su tutti: l'80% di rifiuti in mare sono materie plastiche, solo l'1% galleggia mentre il resto va sul fondo. Tutto quello che produciamo e buttiamo, poi ci ritorna. Un altro dato? Su 600 tartarughe analizzate, 53 avevano plastica nell'intestino. Il problema è talmente importante che anche i pesci dell'acquacoltura soffrono di questo inquinamento". Altrettanto dettagliata la presidente Isde di Taranto, Maria Grazia Serra: "La plastica rappresenta più dell'80% dei rifiuti trovati in mare e sulle spiagge. Plastica che ritroviamo sulle tavole a minacciare la nostra salute. Abbandonata, rilascia etilene e metano contribuendo a far innalzare la temperatura del pianeta. Non c'è più tempo per compromessi temporanei che insistono su un'economia lineare".

"Il danno è causato prevalentemente da noi stessi", ha affermato a sua volta Michele Carducci, ordinario di Diritto costituzionale comparato all'Università del Salento. "Statisticamente, la stragrande maggioranza dei fenomeni riven-gono dai comportamenti individuali. Molte volte attendiamo grandi soluzioni da chi ci governa, ma in realtà potremmo attuarle attraverso la somma di tante piccole decisioni più consapevoli e responsabili". Messaggio chiaro rivolto in particolare agli studenti presenti all'incontro a cui l'iniziativa e le sollecitazioni sono di fatto rivolte. "Con gli studenti dobbiamo assolutamente attuare il cambiamento, lasciare che ci siano rassegnazione o coscienze sopite non serve a nulla. Bisogna fare, smuovere le coscienze", ha, infatti, incalzato Maria Grazia Serra. Che ha poi preannunciato il tema del nuovo progetto che porterà i Medici per l'Ambiente nelle scuole. "Ci occuperemo - ha detto - di clima e ai ragazzi faremo realizzare un Tg Ambiente sul web". A sua volta, la vicepresidente di Isde Taranto, nonché pediatra, Maria Filomena Valentino, si è focalizzata sulla storia della plastica. All'incontro non sono mancati l'apporto delle associazioni (per "Plasticaquà" ha parlato Giuseppe Internò) e gli interventi degli studenti dei licei ionici "Aristosseno" e "Battagli-ni".

L'AMBIENTE

Taranto dichiara guerra alla plastica

«Sarà vietata dal 1° gennaio 2019»

L'assessore Viggiano: sarà off limits negli edifici pubblici e locali commerciali

di Nicola SAMMALI

Taranto in guerra contro la plastica. Dal primo gennaio del prossimo anno stop a piatti, bicchieri, cannucce e baccette per il caffè in plastica che saranno eliminati da edifici pubblici e locali commerciali. La rivoluzione plastic free sta per entrare nella fase esecutiva dopo che il 28 ottobre scorso, su indicazione del sindaco Melucci, è stato emesso un provvedimento che prevede di eliminare la plastica usa e getta per dare un contributo alla riduzione di questi rifiuti impattanti per l'ambiente.

Lo ha annunciato l'assessore all'Ambiente del Comune di Taranto Francesca Viggiano, che ha lavorato al provvedimento in vigore da gennaio, intervenendo ieri al convegno "La plastica avvelena il clima" organizzato dall'associazione medici per l'ambiente Isde Taranto, con la partecipazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). «Il Comune di Taranto - sottolinea - è stato uno dei primi in Italia ad anticipare gli effetti della direttiva sull'utilizzo della plastica monouso». Il parlamento europeo, infatti, ha messo al bando la plastica monouso a partire dal 2021. Plastica bandita da Palazzo di Città alle mense scolastiche, dagli edifici scolastici anche non di appartenenza del Comune ai locali dove si somministra cibo. Tra questi in particolare non tutti avrebbero accolto la novità positivamente. «È una scia negativa che vale assolutamente la pena di portarsi dietro».

Ci saranno comunque controlli affinché il provvedimento venga rispettato. Cambia tutto, quindi: anche i distributori di bottiglie d'acqua verranno sostituiti con boccioni di vetro. Il cambiamento delle abitudini diventa parte di un cambiamento culturale che parte proprio dalla scuola, come luogo di studio e sensibilizzazione sul problema plastica che sta assumendo proporzioni molto preoccupanti, con ripercussioni sulla salute, sul clima, sull'inquinamento del mare e degli oceani.

«Bisogna scuotere le coscienze» ammette Mariagrazia Serra, presidente dell'Isde, «e quest'anno portiamo nelle scuole il tema del cambiamento climatico e dell'inquinamento da plastica. È necessario dare delle informazioni scientifiche corrette proprio per orientare i loro atteggiamenti futuri». Protagonisti della giornata di approfondimento erano gli studenti dei licei di Taranto Battaglini e Aristosseno, coinvolti e sollecitati nelle due ore di incontro. Due gruppi hanno relazione sui contenuti degli interventi degli esperti in materia come Luciana Sinisi dell'Ispra, Michele Carducci dell'Università del Salento (Ordinario di diritto costituzionale comparato) e Maria Filomena Valentino vicepresidente Isde.

Anche Cosimo Nume, presidente dell'Ordine dei medici di Taranto, ha parlato ai ragazzi e ai docenti presenti.

Una testimonianza importante è quella portata da Giuseppe Internò, referente del progetto "Plasticacqua Taranto" che promuove giornate di raccolta volontaria di rifiuti dei mari di Taranto. C'è un dato nella relazione degli studenti del Battaglini che riportano prima di altri: tra il 2030 e il

2050 ci saranno circa 250 mila morti in più all'anno (+3%), secondo l'Oms, proprio per gli effetti dell'inquinamento. Produrre la plastica contribuisce all'inquinamento del pianeta, prima ancora che diventi rifiuto.

L'80% dei rifiuti in mare è fatto di plastica, che poi ritorna nella catena alimentare a danno della salute umana. I dati Ispra riportati dagli studenti dicono che su 611 tartarughe

(187 vive e 424 morte rinvenute sulla spiaggia) il 53% degli esemplari aveva ingerito plastica. Gli stessi pesci che finiscono sulle tavole hanno ingerito microplastiche. Se abbandonata, inoltre, la plastica che si degrada produce gas serra come «etilene» e «metano» ricordano, due composti che contribuiscono ad innalzare la temperatura del pianeta. Il riciclaggio di 1 milione di tonnellate di plastica è uguale a 1 milio-

ne di automobili in meno.

Infine ciò che ha maggiormente colpito gli studenti sono i tempi di degradazione in mare di materiali di uso comune, perché anche a Taranto ne sono stati raccolti sacchi su sacchi lungo la costa. Un fazzoletto di carta e una sigaretta senza filtro impiegano 3 mesi per degradarsi, il filtro di sigaretta 2 anni, il chewing gum 5 anni. Sacchetti e bottiglie di plastica impiegano addirittura dai cento ai mille anni.

1 Rivoluzione plastic free

● È del 28 ottobre scorso il provvedimento varato dall'amministrazione comunale di Taranto contro l'uso della plastica e dei suoi derivati in tutti gli edifici comunali e nei locali commerciali.

2 Via piatti e bicchieri

In particolare si dovrà fare a meno di usare piatti, bicchieri, cannucce ma anche le baccette in plastica per il caffè, oggetti di uso comune e quotidiano che poi aggravano il fenomeno dell'inquinamento.

3 Una nuova cultura

● Da queste scelte passa una vera e propria rivoluzione culturale, considerata l'abitudine ormai consolidata dei cittadini. Via anche le bottigliette di acqua minerale, sostituite dal boccione.

LE CIFRE

I dati del convegno organizzato da Isde sulla diffusione del fenomeno e sui danni connessi

Anche Mar Piccolo alle prese col "nemico" che continua a rallentarne l'ossigenazione



● Di plastica al mondo ce n'è davvero tanta. I numeri emersi dal convegno Isde a Taranto e in particolare quelli riportati da Ispra, dicono che nel 2015 sono stati prodotti 322 milioni di tonnellate di plastica e nel 2016 erano saliti a 335 milioni di tonnellate. Sempre dal 2016 nell'Unione europea la domanda di plastica ha toccato quota 49 milioni di tonnellate: il 40% destinato agli imballaggi, poi a seguire nei settori dell'edilizia, automobilistico ed elettronica. L'inquinamento globale da plastica presenta dati sconvolgenti.

Le buste di plastica usate all'anno sono 500 miliardi. Tredici milioni di tonnellate di plastica finiscono in mare. Per produrla occorrono 17 milioni di barili di petrolio all'anno. Se la plastica impiega 100 anni per degradarsi nell'ambiente, c'è da considerare che il 90% dell'acqua in bottiglia e l'83% di rubinetto contiene particelle microplastiche. Per produrre le botti-

glie che ogni anno vengono bevute in Italia occorrono 665 mila tonnellate di petrolio (che corrispondono a circa 4,650 milioni di barili) e si emettono in atmosfera 910 mila tonnellate di anidride carbonica.

Per il trasporto delle bottiglie l'emissione di CO2 calcolata è di 265 mila tonnellate. Metà dei prodotti in plastica da consumo sono uso e getta mentre il 10% di tutti i rifiuti generati dall'uomo sono di

materie plastiche. Riciclando i rifiuti di plastica di tutto il mondo si potrebbe conseguire un risparmio energetico annuale pari a 3,5 miliardi di barili di petrolio. Cifre enormi. Ecco perché il problema sta assumendo connotazioni allarmistiche soprattutto per l'inquinamento dei mari e degli oceani che ne deriva.

Plastica che ritorna sotto forma di cibo e che sta portando all'armageddon degli oceani. Settecento specie ma-

Ogni anno nel mondo
500 miliardi di buste
Per degradarsi
servono 100 anni

Un momento del
convegno alla
Lumsa
(Foto Studio
Ingenito)

rine sono minacciate dalla plastica, alcune sono a rischio estinzione. Sono contaminate tutte le acque di superficie ma anche quelle profonde a causa delle correnti: occorrono da 450 anni a mai per smaltire la plastica. La plastica è infatti il prodotto sintetico a più lunga conservazione. I rifiuti più comunemente osservati sono fatti di plastica: buste (57%), bottiglie (9%), tappi e coperchi (9%), stoviglie di plastica usa e getta (8%).

Anche a Taranto, nel suo Mar Piccolo in particolare, sui fondali si sono depositati per anni materiali che ne rallentano l'ossigenazione. Il consumo di plastica produce conseguenze impattanti negative sull'ambiente, sul clima e quindi di riflesso sulla salute. La sfida del progetto Isde è portare questo messaggio nelle scuole, per far crescere la consapevolezza sul tema.

L'ingiustizia climatica di cui ha parlato Michele Carducci dell'Università del Salento conduce alle nuove discriminazioni prodotte dal cambiamento climatico e quanto questo dipenda dai comportamenti di ciascuno. «Abbiamo parlato di diritto umano al clima - ha spiegato Carducci -, un diritto però "campato in aria" se nessuno si preoccupa di ciò che respiriamo. È una situazione di grande ingiustizia quella che viviamo, soprattutto per le popolazioni che non hanno mai potuto rivendicare questo diritto».

N.Sam.

FUTURO SOSTENIBILE

LA POSIZIONE DI CONFINDUSTRIA

GLI SCENARI

«Garantire al nostro territorio un presidio siderurgico di qualità. L'acciaio rimane un prodotto strategico del futuro»

LA PRODUZIONE

«Guardare ai processi della nostra siderurgia anche in virtù dei processi di trattamento e riuso dei prodotti di scarto della produzione»

«Acciaio pulito è il vero obiettivo»

Cesareo: la decarbonizzazione? Non c'è mai stata una chiusura preconcepita

«Siamo chiamati a gestire un carico enorme di responsabilità che noi tutti, a vario titolo, abbiamo nei confronti di un territorio che ci chiede di cambiare e talvolta di trasformare da un lato lasciandoci alle spalle gli aspetti negativi del passato e dall'altro salvaguardandone i benefici. Una bella scommessa che oggi possiamo dire finalmente già avviata con l'insediamento di ArcelorMittal alla guida dello stabilimento siderurgico ma che di per sé evidentemente non fuga ancora "i tanti ma e i tanti se" che questo territorio si è posto in questi ultimi, difficili sei anni, pieni di contraddizioni e di polemiche ma anche contraddistinti da sano confronto e proficuo dibattito».

Il presidente di Confindustria Taranto Vincenzo Cesareo è stato uno dei protagonisti della conferenza internazionale sulla decarbonizzazione voluta dalla Regione Puglia per illustrare e discutere le possibilità di riconversione dello stabilimento siderurgico acquisito da ArcelorMittal. Cesareo ha subito chiarito, esponendo la posizione della sua associazione, che il tema della discussione

non ha mai costituito per Confindustria motivo di contestazione o peggio di opposizione preconcepita. «Quello che perseguiamo, oggi, come Confindustria, è un concetto di acciaio pulito, di clean steel, che è condizione imprescindibile per poter sviluppare qualsiasi discorso propedeutico al futuro della città e dello stesso stabilimento. Garantire pertanto al nostro territorio un presidio siderurgico di qualità non solo risponde al fondato - teorema secondo il quale l'acciaio rimane un prodotto strategico del futuro, ma anche alla reale possibilità di produrlo in modo pulito rimediando ai danni provocati dai vecchi cicli produttivi. Partiamo quindi dal presupposto - credo condiviso da tutti - che, sia prodotto col carbone o col gas, l'acciaio, e quindi la manifattura, rappresentano una leva indispensabile per mantenere il Paese competitivo sullo scenario internazionale».

Confindustria Taranto, ha spiegato Cesareo, crede «che un futuro sostenibile sia impossibile da realizzare in assenza di un credibile disegno di nuovo sviluppo, ed è su questo che abbiamo lavorato



EX ILVA Vincenzo Cesareo

negli ultimi mesi, commissionando ad un qualificato player nel campo della certificazione uno studio preliminare per la costituzione di un Centro Servizi con l'implementazione di iniziative di economia circolare a valle della produzione dell'acciaieria di Taranto. Il pro-

getto rientra nelle attività di Confindustria Taranto volte a rafforzare il tessuto industriale nell'area di Taranto proprio attraverso la realizzazione del «Progetto Filiera Acciaio», al fine di identificare potenziali compagini societarie ed aggregazioni imprenditoriali che potranno farsi carico dell'iniziativa della creazione di un Centro servizi siderurgico nell'area di Taranto. È evidente come tutto questo nasca dalla lettura critica di un passato le cui scelte industriali sono inevitabilmente ricadute sulle generazioni successive. Credo pertanto, in altre parole, che sia arrivato il momento di guardare ai processi della nostra siderurgia non solo in funzione della mera produzione di acciaio ma anche in virtù dei processi di trattamento e riuso dei prodotti di scarto della stessa produzione». Cesareo ha sottolineato di accogliere «con grande favore l'eventuale interesse della Regione a discutere attorno alla possibilità di realizzazione del progetto filiera al di là di quelli che potranno essere le risultanze dell'istanza di decarbonizzazione che la stessa Regione e l'UE portano avanti», aprendo poi il fron-

te delle bonifiche. «Noi come Confindustria seguiamo da sempre l'evoluzione di questa partita. Da anni portiamo avanti la necessità inderogabile di gestire i processi di bonifica, di infrastrutturazione e di ambientalizzazione del territorio con l'obiettivo di massimizzare il positivo impatto delle risorse programmate attraverso una piena partecipazione delle filiere territoriali interessate, imprese e lavoratori, nell'esecuzione delle diverse opere. Proprio per questo motivo, su nostra iniziativa, nel Cis è stato introdotto l'art. 9 che prevede l'impegno delle amministrazioni committenti ad introdurre modalità di coinvolgimento delle imprese con particolare attenzione al sistema delle piccole e medie imprese. Un articolo recepito anche per il piano delle bonifiche che attendiamo sortisca i suoi effetti. Allo stesso tempo, ricordiamo di aver messo in campo anche strumenti, come Smart Area, che all'occorrenza potrebbero essere riconsiderati proprio in funzione dei processi di bonifica sul territorio e del forte contenuto innovativo e tecnologico in termini di idee imprenditoriali».

(mimmo mazza)

GIUDIZIARIA RIPRENDE STAMATTINA IL PROCESSO PER DISASTRO AMBIENTALE IN CORTE D'ASISSE CON LA DEPOSIZIONE DI BARBARA VALENZANO

«Ambiente svenduto», nuova udienza ma si cambia sede per guasto elettrico

Beltrani: responsabilità degli enti, la natura giuridica è controversa

● Riprende stamattina, con il prosieguo del controesame del custode giudiziario Barbara Valenzano, il processo «Ambiente Svenduto», chiamato a fare luce sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva negli anni compresi tra il 1995 e il 2013, gli anni della gestione Riva. Cambierà la sede, perché il presidente del tribunale Franco Lucafò, ha chiesto e ottenuto che il dibattimento si svolga nella corte d'appello e non nell'aula bunker a causa di un serio guasto elettrico: l'appello sarà fatto nell'aula bunker, poi la corte e le parti si trasferiranno nell'edificio di fronte, nella sede della corte d'appello.

Il dibattimento continua intanto ad essere seguito con estrema attenzione in tutta Italia dai principali studi legali specializzati in diritto dell'ambiente e dalla dottrina per le decisioni che vengono assunte, trattandosi di un processo unico in Italia per numero di imputati, gravità delle accuse e aspetti giuridici in qualche caso innovativi.

Una decisione giurisprudenziale di merito, presa dalla Corte d'Assise il 4 ottobre 2016 e poi confermata dalla Cassazione, che - ponendosi in consapevole contrasto con l'orientamento assolutamente dominante - ha ammesso la costituzione di parte civile in danno degli enti responsabili secondo la legge 231 del 2001, è stata esaminata con attenzione dal consigliere di Cassazione Sergio Beltrani e

pubblicata sul sito di Unicost (componente moderata della magistratura associata), riproponendo, principalmente agli addetti ai lavori ma non solo, il problema dell'ammissibilità della costituzione di parte civile nel processo a carico degli enti.

La Corte di assise di Taranto (con l'allora presidente Michele

Petrangelo, in seguito sostituito da Stefania D'Errico, e con il giudice a latere Fulvia Misserini, che ha curato la redazione dell'ordinanza ammissiva) ha ammesso la costituzione di parte civile presentata dall'Asl di Taranto (con l'avvocato Stefano De Francesco), Legambiente (tramite gli avvocati Eligio Curci e Ludovica Codda), Codacons

e dodici privati cittadini nei confronti dell'Ilva, di Riva Fire e Riva Forni elettrici, essenzialmente valorizzando, a fondamento della decisione, il fatto che il legislatore delegato, con il decreto legislativo 231 del 2001, non ha esercitato la delega ricevuta dalla legge n. 300 del 2000 nella parte in cui menzionava, tra i principi ed i criteri direttivi da osservare, la possibilità di prevedere che «il riconoscimento del danno a seguito del-

l'azione di risarcimento spettante al singolo socio o al terzo nei confronti degli amministratori dei soggetti di cui sia stata accertata la responsabilità amministrativa non sia vincolato dalla dimostrazione della sussistenza di nesso di causalità diretto tra il fatto che ha determinato l'accertamento della responsabilità del soggetto ed il danno subito» e che «la disposizione non operi nel caso in cui il reato è stato commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di chi svolge funzioni di rappresentanza o di amministrazione o di direzione, ovvero esercita, anche di fatto, poteri di gestione e di controllo, quando la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi connessi a tali funzioni».

Secondo il collegio, la scelta del legislatore delegato di non prevedere espressamente la possibilità della costituzione di parte civile in danno degli enti responsabili ai sensi della 231 del 2001 non sarebbe frutto della volontà di escludere la possibilità dell'esercizio dell'azione civile in danno dei predetti enti, bensì della volontà di non esercitare la delega ricevuta, che avrebbe comportato l'adozione, nei confronti degli enti, di un sistema peggiorativo e sanzionatorio rispetto alle ordinarie regole di imputazione della responsabilità (sia essa civile che penale). La Corte tarantina ha concluso, pertanto, affermando che non esistono ragioni espresse che inducano a negare la possibilità di costituzione di parte civile nei confronti degli enti responsabili ai sensi della 231 del 2001.

Fatta questa premessa, il magistrato Beltrani ricorda il contrario orientamento della giurisprudenza della Cassazione che fi-

no ad allora era emerso e che della questione si era occupata anche la Corte di Giustizia dell'Unione europea che nel 2012 aveva ritenuto la compatibilità della disciplina italiana alla normativa europea, e anche la giurisprudenza della Corte costituzionale.

Beltrani ricorda che l'individuazione della natura giuridica della responsabilità degli enti nell'ordinamento italiano è particolarmente controversa, sottolineando come sul punto, la dottrina sia estremamente divisa tra chi ritiene che si tratti di responsabilità amministrativa; chi invece ritiene che si tratti di responsabilità penale; e chi, infine, ritiene che si tratti di un tertium genus, di una terza via.

La tesi della Corte di assise di Taranto, secondo la quale le vigenti disposizioni di legge consentono, e non escludono, la costituzione di parte civile in danno degli enti responsabili ai sensi della 231 del 2001, è motivata secondo il dottor Beltrani sulla base di riferimenti certamente acuti, che appaiono condivisibili, e, soprattutto, non agevolmente superabili. «In particolare - si legge nella nota del dottor Beltrani - non appaiono decisivi, in senso contrario, i dubbi avanzati (con decisione, da parte della dottrina; più timidamente, da parte della giurisprudenza) sull'effettiva esistenza di danni ulteriori derivanti direttamente dall'illecito dell'ente». Le conclusioni della Corte di assise tarantina sarebbero, insomma, legittimate dalla natura (anche) penale della responsabilità da reato degli enti, e dal richiamo delle disposizioni del codice di procedura penale.

«Peraltro, anche se si volesse ritenere la tesi dei giudici taran-

tini non condivisibile, perché fondata su argomenti non decisivi, che tutte le giurisprudenze intervenute in argomento hanno ritenuto insufficienti, la presa di posizione delle Sezioni Unite della Cassazione nel senso della natura (anche o soltanto) penale della responsabilità da reato degli enti, con la ferma esclusione della na-

tura esclusivamente amministrativa di detta responsabilità, impone, per evidenti ed ineludibili esigenze di coerenza sistemica, l'esigenza di ripensare le conclusioni cui si è pervenuti in tema di ammissibilità o meno della costituzione di parte civile in danno degli enti responsabili ai sensi della 231 del 2001, legittimando la riproposizione di non peregrini dubbi sulla legittimità dell'orientamento attualmente dominante».

«L'esclusione della parte civile dal processo in danno degli enti potrebbe, inoltre, porsi oggi in contrasto con l'articolo 117, comma 1, della Costituzione e con la decisione quadro 2001/220/GAI del Consiglio del 15 marzo 2001, relativa alla posizione della vittima nel processo penale, contrasto che la Corte di Giustizia ha già

escluso, ma valorizzando unicamente la natura esclusivamente amministrativa della predetta responsabilità: come illustrato, l'orientamento della Corte di Giustizia sembra dover essere rivisitato, perché fondato su un presupposto interpretativo di diritto interno ormai non più attuale, in quanto decisamente superato dalla giurisprudenza di legittimità nella sua più autorevole espressione, che ha riconosciuto la natura (anche o soltanto) penale della responsabilità da reato degli enti. Secondo il consolidato orientamento della giurisprudenza costituzionale, una disposizione non può essere ritenuta costituzionalmente illegittima perché può essere interpretata in un senso che la ponga in contrasto con parametri costituzionali, essendo la dichiarazione d'illegittimità di una disposizione giustificata unicamente dalla constatata impossibilità di offrirla un'interpretazione conforme a Costituzione».

«Nel caso in esame, la constatata possibilità di offrirla del quadro normativo di riferimento sia un'interpretazione che lo pone in contrasto con parametri costituzionali, sia un'interpretazione conforme a Costituzione (quella prescelta dalla Corte di assise di Taranto) sembrerebbe imporre di optare per quest'ultima - conclude il dottor Beltrani - superando l'orientamento attualmente consolidato della giurisprudenza».

(mimmo mazza)

IL CASUS BELLI

Ammessa la costituzione di parte civile anche contro le società



Torna processo in corte d'assise

L'ANALISI

Questione esaminata dal consigliere di Cassazione e pubblicata sul sito di Unicost



Oggi controesame di Valenzano

PUGLIA

DOPO IL FOCOLAIO DI INIZIO MESE

ACCERTAMENTI SUL CEPPPO

I medici devono capire se ci sono collegamenti con gli ultimi 8 episodi, che sembrerebbero dovuti a un virus mai apparso prima in Italia

Morbillo, due nuovi casi e altri malati sospetti

Colpita una bimba di 3 anni di Taranto e una 21enne barese

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Una bimba di 3 anni, di Taranto, non vaccinata perché affetta da una patologia grave, è ricoverata al «Giovanni XXIII» di Bari per morbillo. Una ragazza 21enne, barese, è invece ricoverata per lo stesso motivo in Malattie infettive al Policlinico. Il morbillo non è andato via, tanto che in appena 48 ore sono giunte alle Asl diverse notifiche di sospetto contagio, tutte attualmente in corso di esame. Dopo gli otto casi di inizio novembre, l'attenzione in Puglia resta molto alta: l'Osservatorio epidemiologico lavora per capire se esiste un collegamento con questi ulteriori due casi (la bimba di Taranto, confermata, e la 21enne di Bari, altamente probabile), collegamento che ad oggi non si può confermare ma nemmeno escludere.



ASL Michele Conversano

La bimba di Taranto è stata ricoverata alla fine della scorsa settimana al Ss Annunziata, in Pediatria. Poi, a fronte di un quadro complicato, ne è stato disposto il trasferimento al «Giovanni XXIII» di Bari. Nel frattempo, il laboratorio di Epidemiologia del Policlinico diretto dalla professoressa Maria Chironna ha confermato la diagnosi di morbillo, ed è scattata la rete delle contromisure. Il Dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto, diretto dal dottor Michele Conversano, tra sabato e domenica ha disposto la vaccinazione a tappeto di tutte le persone che hanno avuto contatti con la bimba in ospedale, compresi i medici e il personale sanitario. Lo stato di salute della piccola, che per la sua particolare patologia è seguita dai medici del Gaslini, al momento è sotto controllo.

La 21enne barese, non vaccinata, è ri-

coverata da lunedì. A destare un minimo di preoccupazione in chi sta seguendo il caso sono due elementi. Primo, il fatto che era stata visitata al Pronto soccorso del Policlinico negli stessi giorni del focolaio epidemico di inizio novembre. Secondo, la circostanza relativa al suo lavoro (cassiera di supermarket), che dunque può averla portata a contatto con moltissime persone: il morbillo è estremamente infettivo già due giorni prima della comparsa dei sintomi. Ecco perché la conferma dell'infezione (arrivata ieri) ha imposto alla Asl di Bari la messa in atto di misure immediate di profilassi.

Nei prossimi giorni l'Osservatorio epidemiologico dovrebbe emanare un nuovo bollettino relativo alla situazione del morbillo in Puglia. Sono in corso anche accertamenti sul ceppo responsabile del focolaio di inizio novembre, ceppo che non sembrerebbe essere endemico in Italia. Anche per questo motivo, al momento non è chiaro quale sia la fonte originaria del contagio del caso-indice, una bimba di 8 anni, di Bari, figlia di anti-vax che hanno rifiutato più volte il vaccino arrivando addirittura a comunicare numeri di telefono errati.

Senza collaborazione dei familiari, l'indagine epidemiologica può procedere solo per ipotesi. La prima è che abbia contratto il virus da qualche caso non notificato (può accadere, perché non tutti i malati si presentano in ospedale o dal medico di famiglia, soprattutto se si tratta di stranieri in viaggio), la seconda che nei giorni precedenti al ricovero presso l'ospedale pediatrico di Bari sia stata in viaggio con i genitori, e sia stata contagiata fuori dai confini italiani. Al momento non ci sono certezze, e l'attenzione dei medici resta altissima. Ma c'è anche un risvolto positivo: numerosi ambulatori vaccinali stanno registrando maggiori afflussi, perché in tanti hanno compreso che non vale la pena rischiare conseguenze gravi per una malattia evitabile come il morbillo.

La scheda
Colpiti finora in 2.368
di cui 34 in Puglia
malattia contagiosa
che può creare danni

Il morbillo è una malattia causata da un virus, che colpisce soprattutto i bambini da 1 a 3 anni. Provoca eruzioni cutanee, gli esantemi, precedute da sintomi molto simili a quelli di un raffreddore, con la febbre che progressivamente aumenta. Il periodo di incubazione dura circa 10 giorni e si è contagiosi fino a 5 giorni dopo l'eruzione cutanea. Non esiste una terapia specifica, ma si interviene solo per trattare i sintomi.

Il morbillo è una delle malattie più contagiose che esistano, e si trasmette per via aerea quando il malato tossisce o starnutisce. Le complicazioni, che sono rare, possono però essere molto gravi (otite media, laringite, diarrea, polmonite o encefaliti), e colpiscono soprattutto i bambini molto piccoli o persone con altre patologie.

La vaccinazione si effettua con il quadrivalente Mprv, con due dosi: una tra il 12° e il 15° mese di vita, una seconda tra i 5 ed i 6 anni. Secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, quest'anno al 31 ottobre sono stati segnalati 2.368 casi di morbillo con il 48% di complicanze e 8 decessi. In Puglia i casi a oggi sono 34.



A BARI Qui è ricoverata la bambina di 3 anni di Taranto

L'IMMUNOLOGO BURIONI (SAN RAFFAELE)

«Va stabilito se c'è un collegamento con gli otto contagi precedenti»

● **BARI.** Il professor Roberto Burioni, immunologo del San Raffaele di Milano, autore di «La congiura dei Somari. Perché la scienza non può essere democratica», è al momento uno degli esperti di vaccinazioni più social d'Italia: con il suo sito «Medical facts» racconta le verità della scienza da opporre alle fake news.



PROF Roberto Burioni

Con i nuovi casi registrati in Puglia si può parlare di epidemia?

«La definizione di epidemia è formalmente "un numero di casi maggiore di quello atteso", ma non insisterei ora su questo punto. È importante sapere se i casi sono collegati».

Oltre che ripetere l'importanza del vaccino come mezzo di prevenzione, quale è la strategia per intervenire in casi come questo?

«La vaccinazione a tappeto è il mezzo più efficace per interrompere la trasmissione, visto che i malati di morbillo sono altamente infettivi due giorni prima di avere i primi sintomi».

Una settimana fa l'Osservatorio epidemiologico della Puglia aveva definito «sotto controllo» la situazione. Forse è stato un commento un po' ottimistico?

«Direi di sì, se c'è correlazione. I non vaccinati sono tanti, anche tra gli adulti».

(m.scagl.)

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE MOTIVA LO SLITTAMENTO A GENNAIO

«La legge sulle liste d'attesa si farà ma prima sentiamo i medici»

Emiliano: questa audizione è inconsueta, ma va fatta

● **BARI.** «Una nuova legge sulle liste d'attesa ci sarà. Sentiremo quest'ultimo parere da parte dei medici pugliesi e poi si tornerà in Aula per la decisione finale». Lo ha detto ieri il presidente Michele Emiliano, annunciando al Consiglio regionale l'ulteriore rinvio della discussione sulla proposta firmata da Fabiano Amati, Enzo Colonna e Napoleone Cera. Un annuncio cui non ha fatto seguito alcuna discussione, nonostante numerosi mal di pancia nella maggioranza ma anche tra gli esponenti del Movimento Cinque Stelle.

Il voto sulla proposta Amati slitterà dunque, come concordato lunedì, al primo Consiglio utile di gennaio, dopo la sessione di bilancio che non si è ancora ufficialmente aperta. Emiliano ha riconosciuto che il nuovo tavolo di confronto con i medici crea una situazione «abbastanza inconsueta», perché Ordine e sindacati erano già stati consultati nel corso dell'esame del testo in

commissione Salute, prima dell'estate. «Mi sono permesso di dire ai capigruppo della maggioranza - ha proseguito Emiliano - che trovavo opportuno questo incontro, sia pure, ripeto, inconsueto e fuori dalle regole. Mi è parso segno di rispetto e di gratitudine nei confronti di tutti i medici pugliesi, per lo sforzo enorme che fanno quotidianamente e per i risultati che stanno ottenendo. Questi sono i medici ai quali noi dobbiamo, per il terzo anno consecutivo, il fatto di essere la regione dove sono cresciuti di più i livelli essenziali di assistenza, con 15.000 unità di personale in meno rispetto ad altre regioni, a parità di abitanti».

Emiliano è scettico sul merito della proposta, che mira a sospendere l'attività intra-moenia quando ci sono dissallineamenti nei tempi di attesa per le prestazioni istituzionali. Tuttavia la proposta ha in Consiglio una maggioranza trasversale che potrebbe



PRESIDENTE Michele Emiliano

finire per approvarla. «Ci auguriamo - ha detto Emiliano - che lo sblocco delle assunzioni che seguirà le stabilizzazioni, possa consentirci, assieme alle misure che il Consiglio individuerà, di abbattere in maniera importante e sicura le liste d'attesa. Il rinvio non significa che questa legge non sia di interesse della maggioranza». Al tavolo del 17 dicembre con le organizzazioni dei medici potranno partecipare anche i rappresentanti dell'opposizione.

(red.reg.)

LA SANITOPOLI PUGLIESE SI DIMISE NEL 2009 DOPO L'AVVIO DELL'INDAGINE SU APPALTI E NOMINE

L'ex assessore Tedesco fuori dai processi

Dopo 10 anni prescritte le ultime accuse

● **BARI.** A oltre dieci anni dai fatti la Procura di Bari ha chiesto il proscioglimento per prescrizione dell'ex senatore Alberto Tedesco, l'ex assessore regionale accusato di essere a capo di una associazione a delinquere che avrebbe pilotato nomine e gestito gare d'appalto della sanità pugliese.

La requisitoria del pm Luciana Silvestris e dell'aggiunto Lino Giorgio Bruno ha fatto emergere che quasi tutti i reati contestati ai 19 imputati iniziali sono ormai prescritti. L'accusa ha chiesto 4 anni di reclusione per quattro imputati accusati dell'unico reato non ancora prescritto, una concussione risalente al gennaio 2009 relativa al trasferimento di una infermiera da un reparto ad un altro dell'ospedale di Terlizzi: viene contestata ad Alessandro Calasso, ex direttore sanitario della Asl di Bari, Mario Maccagni, all'epoca capo della segreteria particolare di Tedesco, Paolo Albanese, poliziotto della scorta dell'allora governatore Nichi Vendola (Albanese è parente dell'infermiera), e l'ex consigliere comunale di Terlizzi, Aldo Sigrisi. La Procura ha chiesto anche la condanna all'interdizione e al pagamento di una sanzione amministrativa di 700 mila euro per la società Viri Srl, aggiudicataria dell'appalto di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali nelle strutture sanitarie della Asl di Bari.

Il 15 gennaio toccherà ai difensori e poi sarà emessa la sentenza. Tedesco, insieme con dirigenti di aziende ospedaliere e imprenditori, era accusato di aver gestito «una rete in grado di controllare forniture e gare di appalto che venivano illecitamente pilotate verso imprese familiari ed economiche con i referenti politici e che erano in grado di controllare rilevanti pacchetti di voti elettorali da dirottare verso Tedesco in occasione delle competizioni elettorali». L'ex esponente Pd si dimise da assessore nella primavera del 2009, quando emerse la notizia dell'indagine a suo carico. Nel febbraio 2011 la magistratura barese ottenne l'arresto di cinque indagati e chiese l'autorizzazione a procedere anche per Tedesco, nel frattempo eletto senatore: Palazzo Madama la bocciò per due volte. Tedesco finì ai domiciliari, per 12 giorni

due anni dopo, nel marzo 2013, alla scadenza del mandato parlamentare. Tedesco era rimasto coinvolto in un'altra indagine, quella relativa agli accreditamenti delle cliniche private. È stato proscioltto da tutte le accuse nel luglio 2013, in fase di udienza preliminare. In questi giorni, dopo essersi allontanato dalla politica attiva, sta lavorando alla costituzione di una lista socialista per le elezioni comunali di Bari del 2019.

(red.reg.)



EX PD Alberto Tedesco

LA REGIONE

Il governatore spiega la ragione dell'ennesimo rinvio della discussione sulla proposta di legge

Liste d'attesa, parla Emiliano «Richiesta di rinvio dei medici accolta per senso di rispetto»

● La «richiesta dei medici di rimandare l'approvazione della legge per l'abbattimento delle liste di attesa è inusuale», ma «abbiamo deciso di accoglierla per senso di rispetto». È stato direttamente il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, a spiegare al Consiglio regionale la ragione dell'ennesimo rinvio della discussione della proposta di legge che porta la firma di Fabiano Amati: una decisione maturata lunedì pomeriggio nel corso di una riunione con i capigruppo di maggioranza e che ha più il sapore della scelta politica - la necessità di evitare una frattura nella coalizione di centrosinistra - ma che Emiliano ha giustificato diversamente, nel tentativo di mascherare i dissidi nella sua coalizione.

Il presidente, però, ha assicurato che una «nuova legge» verrà approvata per risolvere il problema dei tempi troppo lunghi per un esame o una visita medica. Quando? Probabilmente se ne riparerà l'anno prossimo, se tutto fila liscio a gennaio, ad un anno esatto di distanza dal deposito della pdl Amati. Già lo scorso 13 novembre c'era stato un rinvio della discussione della proposta per permettere alla maggioranza di trovare un punto comune che consentisse di tornare in aula per l'esame della pdl avanzata dai consiglieri regionali Fabiano Amati e Ruggiero Mennea (Pd), Napoleone Cera (Popolari) e Enzo Colonna (NaS). Sulla proposta di legge, che nella parte più controversa prevede



la sospensione dell'attività a pagamento qualora i tempi d'attesa siano molto più brevi di quelli per l'attività istituzionale, si terrà il 17 dicembre un incontro tra Emiliano, i rappresentanti della maggioranza e Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici e della federazione.

Ieri il governatore ha esteso «l'invito» anche alle opposizioni. Emiliano in Aula ha preso la parola spiegando che «c'è stata una richiesta da parte de-

gli Ordini dei medici di un colloquio finale sulla proposta di legge» e che «durante un'approfondita riflessione con i capigruppo della maggioranza, si è ritenuto di poter accogliere questa ulteriore richiesta inusuale di approfondimento. Questo è un segno da parte nostra di rispetto - ha evidenziato - nei confronti di tutti i medici pugliesi, i protagonisti della rivoluzione che stiamo attuando».

Però - ha aggiunto - «voglio assicurare che questo rin-

Le tensioni

Continua a far discutere la decisione maturata durante il vertice con i capigruppo

La risposta

Il governatore recepisce la riflessione dei medici «Ma la riforma si farà»

vio non significa affatto che questa legge non è di interesse dell'Amministrazione e della maggioranza, tutt'altro. Il Consiglio, appena superata la sessione di bilancio, la riproporrà come primo argomento all'ordine del giorno. Quindi, una nuova legge sulle liste d'attesa - ha rassicurato - ci sarà. Sentiremo quest'ultimo parere da parte dei medici pugliesi e poi si tornerà in Aula per la decisione finale. Non era mai accaduto in precedenza che dopo le normali audizioni in com-

missione vi fosse questa ulteriore richiesta di incontro. Evidentemente, l'importanza della materia ha indotto i rappresentanti istituzionali dei medici di tutta la Puglia, all'unanimità, a chiederci questo incontro».

I medici, infatti, erano stati già ascoltati in commissione sanità, avevano avuto la possibilità di intervenire sia gli Ordini che i sindacati. Sabato scorso, però, è arrivata la lettera con la quale Anelli ha chiesto alla maggioranza e al Consiglio intero di non approvare la pdl di Amati e di aprire un nuovo tavolo di confronto. «Ci auguriamo - ha concluso Emiliano - che con lo sblocco delle assunzioni, con le stabilizzazioni, con l'ingresso di duemila medici e tremila operatori sanitari e centinaia di infermieri potremo abbattere in maniera importante e sicura le liste d'attesa». Il consiglio regionale è proseguito con l'approvazione della legge sull'agricoltura di precisione che era stata proposta da Forza Italia (firmatari Domenico Damascelli e Francesca Franzoso), mentre è slittata anche l'approvazione della proroga al piano casa. Sulla proposta di legge di modifica alle misure a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale è stato ritenuto necessario un ulteriore passaggio in commissione per valutare i diversi e numero emendamenti. La discussione è stata così rinviata dal presidente dell'Assemblea legislativa, Mario Loizzo, alla prossima seduta.

V.Dam.